

**DIARIO**

## Space invaders

Ne ha dato notizia ieri il *Washington Post*, ma in realtà il Presidente lo aveva firmato il 31 agosto, come parte integrante delle direttive per la sicurezza nazionale - *National Security Presidential Directive* (NSPD). Si tratta del **documento** che sancisce la politica spaziale americana sotto l'era Bush jr., e a giudicare da come l'Amministrazione è riuscita a farlo passare sotto silenzio fino a una settimana fa, non sembra lo si volesse pubblicizzare più di tanto.

Sarà forse per la preoccupazione e i dubbi che più di uno scienziato ha sollevato. Che dire infatti dell'intenzione da parte degli Stati Uniti di sviluppare, testare e dispiegare armi nello spazio e di respingere futuri accordi che ne possano limitare la "flessibilità"? O ancora, della decisione di negare l'accesso allo spazio a chiunque si riveli "ostile agli interessi americani"?

Per cercare di capire se quello della comunità scientifica americana è semplice allarmismo o se quella di Bush jr. è effettivamente una strategia da guerra stellare, ecco i fondamenti di questa dottrina spaziale, da noi pedestremente tradotti, seguendo il riassunto pubblicato il 6 ottobre scorso sul sito dell'ufficio della Casa Bianca per le politiche scientifiche e tecnologiche (White House Office of Science and Technology Policy - OSTP).

### Principi e obiettivi

- Gli Stati Uniti si impegnano nell'esplorazione e nell'uso dello spazio per scopi pacifici e per il bene di tutta l'umanità. In linea con questo principio, agli Stati Uniti è permessa a "scopi pacifici" la difesa e le attività di *intelligence* relative al perseguimento di tale interesse nazionale;
- Gli Stati Uniti si oppongono a nuovi trattati o a altre restrizioni che tentino di proibire o limitare l'accesso e l'uso dello spazio agli Stati Uniti;
- Gli Stati Uniti cercheranno di cooperare con altre nazioni per un uso "pacifico" dello spazio al fine di estendere i benefici derivanti dall'uso dello spazio, aumentarne l'esplorazione e per proteggere e promuovere la libertà in tutto il mondo;
- Gli Stati Uniti detengono sullo spazio il diritto al libero accesso. In linea con questo principio, gli Stati Uniti leggeranno qualsiasi interferenza nel perseguimento dei loro scopi come un'infrazione di tale loro diritto;
- Gli Stati Uniti considerano le possibilità aperte dall'uso dello spazio vitali per gli interessi nazionali. In linea con questo principio gli Stati Uniti: salvaguarderanno i diritti e le libertà di azione nello spazio; impediranno a soggetti altri di ostacolare l'esercizio di tali nostri diritti; intraprenderanno le azioni necessarie per proteggere accesso e uso dello spazio; risponderanno alle interferenze; e negheranno, se necessario, l'accesso allo spazio a quelle forze che si rivelino ostili agli interessi americani;
- Gli Stati Uniti si opporranno a nuovi trattati o ad altre restrizioni che cerchino di proibire o limitare l'accesso o l'uso dello spazio da parte degli Stati Uniti. I documenti o le limitazioni che verranno proposti relativamente al controllo delle armi non devono alterare i diritti degli Stati Uniti di condurre ricerca, sviluppo, esperimenti, operazioni o altre attività nello spazio, per i propri interessi nazionali;
- Gli Stati Uniti si adoperano allo scopo di incoraggiare e facilitare la crescita e l'iniziativa di privati per l'apertura dello spazio a attività commerciali. A questo fine, il governo degli Stati Uniti estenderà quanto più possibile le sue attitudini al commercio, in linea con la sicurezza nazionale.

Il documento sancisce inoltre gli obiettivi fondamentali della politica spaziale nazionale:

- Rafforzare la leadership spaziale della nazione e assicurare che le capacità nello spazio siano disponibili per gli obiettivi della sicurezza nazionale americana, della sicurezza interna e di politica estera;

- Far sì che le operazioni americane nello spazio per difendere i nostri interessi non siano in alcun modo ostacolate.

### **Verso un più ampio uso militare dello spazio?**

Un documento "dal tono molto unilaterale che tiene la porta aperta un po' di più a una strategia di guerra nello spazio", dice Theresa Hitchens, direttore del Centro per le informazioni sulla difesa di Washington. Già Clinton, in un documento sulla politica spaziale siglato dieci anni fa, apriva la strada allo sviluppo di armi nello spazio, ma come molti analisti sottolineano "l'amministrazione precedente non ha mai fatto niente. La politica di Bush invece va oltre".

E nonostante da una parte ci sia Bush che tenta di sgomberare il campo da possibili richiami a "guerre stellari" (più volte nei giorni scorsi funzionari della Casa Bianca hanno chiarito come questa politica non riguardi lo sviluppi di armi), dall'altra, sono in studio e in preparazione da febbraio 2006 nell'aviazione americana gli "Starfire", portentosi cannoni laser con base a terra capaci di distruggere satelliti e navicelle spaziali in orbita attorno al pianeta.

Di tutta risposta, una newsletter della settimana scorsa interna al Pentagono dava notizia di un satellite americano "illuminato" da un laser cinese. Non si sa se con l'intenzione di distruggerlo.

(02.11.2006)